

# Case popolari «per tutti»? No, una megaspeculazione

Ecco il piano di Silvio: 20mila alloggi a costo zero da costruire in zone «non edificabili» o demaniali

di Roberto Rossi / Roma

**SPECULAZIONE** Era uno dei sette pilastri del programma elettorale e ora è pronto. Il piano del governo per la casa targato Berlusconi sarà discusso con le regioni tra una settimana. L'obiettivo era quello di creare «una casa per tutti», come disse qualche

mese fa il premier, il rischio, invece, è di avviare una colossale speculazione edilizia a costo zero.

**Il piano.** In generale si tratta di 20mila alloggi da 50 o 60 metri quadrati destinate all'affitto o alla vendita. La cifra è provvisoria perché Berlusconi starebbe già pensando a un altro piano per il futuro. Abitarvi costerà trecento euro al mese, almeno questa è l'indicazione. Il tempo di costruzione è fissato in due anni. Le case potranno essere erette anche su terreni non edificabili o zone del demanio. Saranno finanziate anche grazie all'aiuto delle Fondazioni bancarie e di privati. Che potranno costruire su appezzamenti ottenuti con forti sconti o addirittura gratis. Non tutte le abitazioni saranno destinate all'edilizia popolare. Una fetta sarà venduta a privati a prezzi di mercato. I destinatari, come ricorda il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Mario Mantovani, estensore del progetto, saranno le «famiglie bisognose, i poveri, e gli sfrattati». Potranno usufruirne anche le coppie di immigrati. Ma, spiega Mantovani, solo se residenti da 10 anni nel Paese e da 5 nella regione interessata.

**Finanziamento.** Quanto costa il progetto del governo? Alle casse dello Stato circa 150 milioni di euro netti. Non ci sarà il problema per Giulio Tremonti di re-

quanto costa il progetto? Almeno 150 milioni di euro già stati stanziati dai precedenti governi

perire i fondi perché la cifra è già a bilancio. Si tratta di «soldi già destinati dai precedenti governi» al social housing ci dice Mantovani. In realtà sono i rimanenti 150 milioni di un fondo da 800 che il governo Prodi nel 2006 aveva destinato all'emergenza abitativa e che l'esecutivo Berlusconi ha cassato solo qualche settimana fa mettendo in difficoltà comuni e sfrattati. Che adesso dovranno attendere almeno due anni. Sempre se otterranno la nuova abitazione.

Il resto verrà messo dalle Fondazioni bancarie e da privati. Con-

fluirà in un maxi fondo immobiliare nazionale, come spiega ancora Mantovani, depositato presso la Cassa Depositi e Prestiti. Secondo le linee guida previste dal piano, che entro trenta giorni, dovrebbero essere approvate con decreto da parte del presidente del Consiglio dei ministri, il maxi fondo sarà gestito da una commissione formata da operatori privati e da un rappresentante governativo, nominato dal ministero delle Infrastrutture. Quanto potrà gestire il fondo è ancora tutto da scoprire. Si sa di contatti tra le Fondazioni e il governo. Ma ancora ci-

A guadagnare saranno i privati: per gli appezzamenti sono previsti grandi sconti e alcuni saranno gratis

fre non ne sono state fatte. Certo è che se il governo chiama sarà difficile per le fondazioni bancarie non intervenire.

**Privati.** Oltre alle Fondazioni il governo si aspetta un massiccio intervento dei privati. Che si muoveranno non per motivi sociali, naturalmente, ma per interesse speculativo. Per incentivarli il governo ha pensato di motivarli. Come? In primo luogo inserendo nelle linee guida una norma che prevede la possibilità di cementare «terreni inizialmente non edificabili» o «posti in zone demaniali». A decidere dove e come «saranno le regioni e i comuni» sostiene Mantovani. A loro il compito di modificare piani regolatori e normative regionali. Il governo, però, «dà a loro lo strumento giuridico per farlo».

Il secondo incentivo è dato dalle agevolazioni sul prezzo delle aree destinate all'edilizia sociale. I privati, infatti, potranno costruire «senza pagare i terreni» o



Case popolari a Trieste Foto di Uliano Lucas

con dei forti sconti. Il tutto verrà accompagnato, sostiene Mantovani, da una normativa che favorisce la creazione di cooperative edilizie. Resta da capire quante case saranno destinate all'edilizia popolare e sociale e quante, invece, potranno essere vendute nel libero mercato immobiliare.

«Dipenderà da regione a regione. Da città a città» spiega Mantovani. «Una cosa è Catania, un'altra cosa è Milano, un'altra Roma». Dipende dal comune. Ecco prendiamo Roma ad esempio. «A Roma, suppongo, potrebbero essere 50% edilizia sociale, 50% abitazioni private. Ma questo non lo scrivo».

## CAMORRA

Napoli, cento persone contro i carabinieri per bloccare un arresto

Un centinaio di persone sono scese ieri in strada a Melito, comune dell'hinterland napoletano, per cercare di evitare l'arresto di due persone, di cui una ritenuta affiliata al clan camorristico degli «scissionisti» di Scampia. I due finiti in manette sono Francesco Ferro, 23 anni, pregiudicato, di Melito, e Raffaele Amato, di 18 anni, detto «lucuccio o piccirillo», o anche «capa ianca». I due, insieme con un terzo complice che è poi riuscito a dileguarsi, hanno forzato a bordo di una Fiat 'Bravo' un posto di blocco in corso Europa, a Melito, e sono fuggiti ad alta velocità per le strade di Sant'Antimo, lungo l'asse mediano, passando poi la strada detta delle 'Colonne' di Giugliano. L'inseguimento dei carabinieri si è concluso a Melito. Lì, però, i militari hanno trovato circa 100 persone che erano state avvertite telefonicamente dagli inseguiti e che erano scese in strada per evitare l'arresto. Uno dei malviventi è riuscito a confondersi con la folla, mentre gli altri due hanno aggredito i carabinieri, minacciandoli di morte. Dopo l'arresto la folla si è poi scagliata contro le auto dei carabinieri. I due sono stati portati a Poggioreale mentre un maresciallo e un carabiniere sono stati medicati per lesioni multiple guaribili in due giorni.

## INCUBI GIUDIZIARI

# Rischiano 10 anni per 20 grammi di hashish E l'Italia che fa? Concede l'estradizione

di Massimo Solani / Roma

Luca è in ospedale, e aspetta. Davide invece è a casa sua, ma anche lui aspetta. Entrambi pensano alla Grecia, alla città di Kalamata e ad una vacanza di tre anni fa che si è trasformata in un incubo che ha cambiato la loro vita. È l'agosto, infatti, che nel luglio del 2005 Luca e Davide vennero arrestati dalla polizia greca perché trovati in possesso di circa 21 grammi di hashish. Sul loro fascicolo era scritto: traffico internazionale, trasporto e detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio.

A nulla valsero le spiegazioni dei due, ai tempi avevano 22 e 26 anni, che raccontarono di aver portato dall'Italia il «fumo» per consumarlo nelle due settimane di vacanza. Luca e Davide tornarono liberi soltanto dopo tre giorni e grazie al pagamento di una cauzione di 2.500 euro. Adesso però, a tre anni di distan-

za, su Luca Zanotti e Davide D'Orsi pende un mandato di arresto europeo e il rischio, drammaticamente reale, di essere estradati a Kalamata per aspettare in carcere l'esito dei due processi che la procura generale del capoluogo della regione di Messina ha tentato contro di loro. Pesantissime le accuse, assurde le pene previste dalla legislazione greca che, non facendo alcuna distinzione fra lo spaccio e il consumo per uso personale, indica per quei reati una detenzione mi-

Una vacanza in Grecia, una «canna» di troppo: e oggi su due ventenni italiani pende l'accusa di «traffico internazionale»

nima di 10 anni. E se per Luca la Corte di Cassazione il 21 agosto ha confermato la sentenza con cui la prima sezione della corte d'appello di Bologna ha accennato alla consegna alle autorità greche, per Davide c'è ancora un filo di speranza. La Suprema Corte, infatti, si è riunita ieri e oggi depositerà la propria sentenza sul ricorso della procura felsinea contro il «no» all'estradizione espresso dalla III sezione della corte d'appello del capoluogo emiliano.

Un paradosso, uno dei ragazzi deve essere estradato l'altro invece no, che rischia però di essere appianato dalla Cassazione visto che il procuratore generale Enrico Delehayne ha chiesto ai giudici di piazza Cavour di annullare con rinvio la sentenza chiedendo un nuovo pronunciamento.

Eppure, nonostante questo, i destini di Luca e Davide sono ancora legati come lo erano nel maggio scorso quando, a pochi giorni di distanza, la polizia giudiziaria ha bussato alle loro case a Santarcangelo di Romagna e Cesena per notificargli l'arresto. Poi il trasferimento a Bologna, l'obbligo di dimora e l'inizio di un tunnel giudiziario al fondo del quale non si vede ancora la luce. «Abbiamo attivato tutti i canali possibili, specialmente quelli diplomatici - spiegava ieri l'avvocato Carlo Alberto Zaina, legale di Luca Zanotti - È paradosso che debbano essere portati in carcere in Grecia per presenziare al processo, visto che in quel paese di fatto è impossibile essere processati in contumacia. Avessero saputo che il procedimento si era aperto avrebbero potuto tornare

a Kalamata, liberi, per partecipare alle udienze. Ma nessuno li ha mai avvertiti. Per questo ora vogliono arrestarli fino alla sentenza di primo grado, e solo allora potranno essere estradati in Italia. Ma quanto tempo ci vorrà perché finisca un processo che non è ancora iniziato?».

Nel frattempo, Luca e Davide aspettano. Angosciati e aggrappati ad un luccichino ostinato di speranza che amici e parenti si sforzano di tenere vivo. «Sono disperato - spiegava ieri Luca Za-

Per Luca la Cassazione ha confermato

la sentenza, ma per Davide il verdetto sarà annunciato oggi

notti, dal reparto di chirurgia dell'ospedale di Santarcangelo dove è stato ricoverato otto giorni fa per il malore che l'ha colpito dopo aver appreso la sentenza definitiva della Cassazione - sto male e ho paura. Ho paura di andare in carcere, e ho paura di andare in carcere in Grecia lontano da tutti. Abbiamo sbagliato, è vero. Ma 10 anni di carcere sono una follia. Che ne sarà di noi? Continuo a chiedermelo e sto male, ma non mi arrendo. Combatteremo fino in fondo questa battaglia e combatteremo circondati da una solidarietà che non avrai mai immaginato di trovare».

Anche ieri, infatti, gli amici di Luca hanno riempito la sua stanza in ospedale per starli vicino. E per la settimana prossima hanno anche organizzato una serata di musica e informazione sulla loro vicenda giudiziaria. Sperando che non sia troppo tardi.

## «Panorama» pubblica intercettazioni di Prodi

Conversazioni con Ovi su presunti favori sollecitati. L'ex premier: fatti di nessuna rilevanza giuridica e penale

/ Roma

**L'ARMA** delle intercettazioni telefoniche viene nuovamente sfoderata da «Panorama», il settimanale di famiglia del premier in carica, contro Romano Prodi.

Nel numero del giornale, oggi in edicola, vengono riportati stralci di alcune conversazioni datate giugno 2007, al vaglio della Procura di Roma «che si sta occupando di uno stralcio dell'inchiesta dei magistrati di Bolzano al lavoro sull'inchiesta per corruzione e riciclaggio sulla vendita dell'Italtel dell'Iri alla Siemens, avvenuta negli anni '90 con Prodi alla presidenza del colosso di Stato». Di qui i testi pubblicati dal settimanale, che precisa che nessuna delle

persone coinvolte risulta iscritta nel registro degli indagati, e che riguardano, conversazioni di Prodi con il suo consigliere di sempre Alessandro Ovi il cui telefono era stato messo sotto controllo proprio per la vicenda Iri, su presunti favori sollecitati a vantaggio del consociato Pier Maria Fornasari, primario dell'Ospedale Rizzoli di Bologna e del nipote, figlio del fratello Vittorio. Ma anche del nascente Partito Democratico.

«Ho preso atto delle legittime richieste di una importante struttura scientifica»

Coinvolgendo anche ministri come Fabio Mussi e Livia Turco. «Nulla di illegale - scrive il settimanale - ma c'è da chiedersi se un simile trattamento sarebbe riservato a qualunque primario che cerca fondi pubblici». L'ex premier ha replicato alla nuova sventagliata di intercettazioni con una dichiarazione nella quale prende atto delle anticipazioni di «Panorama»: «Mi sembra evidente che vi si trattano fatti di nessuna rilevanza dal punto di vista sia giuridico sia penale». Nella nota di «Panorama» si riporta che nelle intercettazioni Prodi sollecita con Ovi «la ricerca di un socio di capitale per la società del nipote Luca», mentre si punterebbe a «sbloccare finanziamenti pubblici richiesti dal consociato Pier Maria Fornasari o a cercare fondi per il nascente Pd». Circostanze alle quali Prodi replica nella sua dichiarazione.

«Come presidente del Consiglio - afferma - ho preso atto delle legittime richieste di una importante struttura scientifica della regione Emilia Romagna e, nel rispetto delle norme e delle leggi, ho chiesto agli organismi competenti di valutarne le istanze. Nella veste di zio, e quindi in forma assolutamente privata, ho ascoltato le richieste di un mio nipote e gli ho dato dei consigli».

«Non vorrei, vista la rilevanza che sembra assumere una vicenda di così scarsa portata e vista la fonte giornalistica che propaga tali notizie - conclude l'ex premier - che questa vicenda tornasse utile a quanti invocano impensabili giri di vite sulle intercettazioni telefoniche. Per quanto mi riguarda, resto del parere di sempre sull'argomento e cioè che si pubblichino pure le intercettazioni quando vi sia una reale motivazione».

## CATANZARO

«Sono stata stuprata e picchiata» La denuncia di una turista israeliana

**Dopo i casi** di Roma e Torre Annunziata (Na), è la volta di Catanzaro a finire agli onori della cronaca per la denuncia di uno stupro ai danni di una turista. A presentarla è stata una donna israeliana di 36 anni residente a Londra, trovata sulla strada provinciale di Germano, località alle porte del capoluogo. Una vicenda dai contorni ancora tutti da chiarire. A complicare le indagini c'è il fatto che la donna non ricorda nulla se non di essere stata aggredita. Dalle prime indagini è emerso che la donna, lunedì sera, è stata a cena col fidanzato, un italo-argentino residente a Londra, il quale si è poi recato nell'albergo dove i due stanno trascorrendo le vacanze. La donna, invece, ha trascorso la serata a bere in alcuni locali per poi recarsi in discoteca. Giunta nel locale, ha riferito uno dei gestori, Domenico Albano, la donna ha cominciato ad inveire contro gli altri clienti colpendone anche qualcuno con calci e pugni. Quindi si è spogliata. Lo stesso gestore l'ha accompagnata fuori intorno alle 5. Uscita dal locale, la donna avrebbe accettato un passaggio dai due uomini che l'avrebbero poi aggredita. Una storia analoga a quella di Catanzaro era stata raccontata dalla turista israeliana ai carabinieri di Soverato all'inizio di agosto.

## SANTUARIO DI BELMONTE

Rapina al convento dei frati: si ipotizza il raid punitivo

**A 48 ore** dalla selvaggia aggressione ai quattro frati del santuario di Belmonte, nell'alto casertano, il dubbio rimane. Toccherà ai carabinieri del Ris, arrivati ieri in Piemonte, aiutare i colleghi del Comando provinciale a trovare una soluzione. Quel che colpisce è la smisurata violenza messa in campo dai tre banditi incapaci per poco più di 150 euro di bottino. Non si giustifica. Così come non c'è una spiegazione logica, al momento, per i «post-it» trovati su un mancorrente, dietro il santuario, su cui c'era scritto «Vaticano...Preti pedofili, la galera non basta...bastonate» con una grafia poco chiara e in un italiano impreciso. Il ritrovamento dei messaggi potrebbe rafforzare l'ipotesi del raid punitivo. «Dobbiamo verificare la loro attendibilità» si sono limitati a dire i carabinieri che stanno cercando di capire se i biglietti sono il frutto di un'opera di sciaccallaggio. Per l'arcivescovo di Torino Severino Poletto quella della spedizione punitiva potrebbe essere una pista credibile: «Perché no? La dinamica di come sono andati i fatti direbbe di sì». Ipotizza siano stati «drogati o assatanati». Il cardinale, che si era recato sul luogo del raid, ha commentato: «Un vero macello, una scena impressionante».